

Camere, su 1.167 proposte approvati solo tre decreti

Diciannovesima legislatura. Prevale sempre il governo, tre fiducie in pochi giorni. Al Senato niente ritocchi alla manovra. La Russa invita a una riflessione sul monocameralismo

Marco Rogari

Nove decreti legge varati. Che diventano dieci con il Milleproroghe approvato dal Consiglio dei ministri del 21 dicembre ma non ancora pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Le emergenze legate alla crisi energetica e al conflitto russo-ucraino, oltre alla necessità di fare i conti con una lunga serie di scadenze diventate in alcuni casi pressanti a causa dell'anomalia delle elezioni autunnali che hanno portato solo a fine ottobre all'insediamento dell'esecutivo a Palazzo Chigi, hanno indotto il governo Meloni a premere a fondo l'acceleratore sui provvedimenti d'urgenza. Quasi in perfetta sintonia con quanto accaduto con i governi che si sono succeduti nelle due scorse legislature (la XVII e la XVIII). E, sempre sulla falsariga dei precedenti governi. In pochi giorni l'esecutivo di centrodestra, nonostante i numeri su cui può contare nei due rami del Parlamento, ha fatto già scattare due "blindature": al Senato sul Dl Aiuti quater e alla Camera sulla manovra. Che è già destinata a essere nuovamente blindata a Palazzo Madama, dove sosterà non più di due o tre giorni con i senatori relegati al ruolo di semplici notai, facendo così salire a tre i voti di fiducia sui provvedimenti racchiusi in un ridotto spazio di tempo. Uno schema ormai collaudato in quella che da molti è considerata una gestione parlamentare all'insegna del monocameralismo di fatto. Con le Camere sempre più schiacciate dalla massa di Dl che arriva dal governo. Nei primi due mesi e mezzo della diciannovesima legislatura le proposte di legge presentate sono state 1.167, di cui 17 d'iniziativa governativa (15 targate governo Meloni), ma le leggi licenziate dalle Camere sono state appena tre, tutte di conversione di altrettanti decreti: riorganizzazione ministeri e partecipazione italiana a iniziative Nato, più l'Aiuti ter ereditato dal governo Draghi.

Dai dati sulla produzione legislativa e sullo svolgimento dei lavori emerge chiaramente che il primo



AGF

scorcio dell'attuale legislatura ricalca sostanzialmente l'andamento degli anni scorsi, soprattutto quello dell'ultimo quinquennio. Con un monocameralismo di fatto sempre più accentuato. Come conferma la travagliata navigazione della manovra economica, con il ripetersi di quello che è ormai il rito dei continui rinvii concentrando in non più di 2-3 giorni le votazioni in commissione a Montecitorio caratterizzati dalle ormai tradizionali maratone notturne, replicate anche in Aula, senza permettere a Palazzo Madama, nel secondo passaggio parlamentare, la possibilità lasciare neppure il minimo segno.

A sostenere che serve una riflessione su questa questione è stato nei giorni scorsi anche il presidente del Senato, Ignazio La Russa. Che ha sottolineato che «se non siamo capaci di arrivare al monocameralismo, dovremmo fare una legge costituzionale» sulla Legge di bilancio «da far fare a una sola Camera. È più serio piuttosto che farla rimbalzare tra Camera e Senato», ha aggiunto. A evidenziare come sulla manovra si faccia ormai unicamente una sola lettura è stato, sempre nei giorni scorsi, anche Mat-

Il ricorso alla fiducia.

Il governo Meloni ha "blindato" al Senato il Dl Aiuti quater e alla Camera la manovra

teo Renzi (Terzo polo), che ha parlato apertamente di «monocameralismo di fatto». Nella scorsa legislatura lo stesso Osservatorio sulla legislazione di Montecitorio aveva fatto notare, numeri alla mano, come circa il 95% dei decreti legge al vaglio del Parlamento venisse esame da un solo "ramo" lasciando al secondo esclusivamente il compito di ratificare decisioni già prese.

Come detto, l'attuale governo ha già varato dieci Dl, compreso il Milleproroghe, che non risulta però ancora pubblicato sulla «Gazzetta». E sul fenomeno della dilatazione del tempo che intercorre tra l'approvazione di un decreto legge da parte del Consiglio dei ministri e la sua effettiva entrata in vigore si sofferma un recente studio di OpenPolis, in cui si evidenzia come, ad esempio, il Dl n.169/2022 sulla partecipazione dell'Italia a iniziative Nato sia entrato in vigore cinque giorni dopo la deliberazione e per altri due decreti legge (n. 173/2022 sul riordino dei ministeri e il n. 176/2022, cosiddetto Aiuti quater) ne siano stati addirittura necessari otto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA